



Ripartiamo e apriamoci ad accogliere il futuro

Care amiche e cari amici, iniziamo con questo numero di Dialogo il nuovo anno associativo 2025/2026 che vorremmo particolarmente dedicato a una riflessione approfondita sul nostro modo, come associazione, di stare nella Chiesa diocesana e nelle nostre comunità parrocchiali e pastorali. Un ripensamento suscitato dal desiderio di dare un contributo più incisivo alla vita delle nostre comunità. La crisi della partecipazione e dell'impegno personale è un tema che riguarda tutti, sia a livello ecclesiale che a livello civile. Forse però la crisi non dipende soltanto dalle mancanze degli altri, ma un po' anche dalle nostre, dalla nostra "abitudine" a proporre modelli di presenza e di servizio che non incontrano più, o molto meno di una volta, la sensibilità degli uomini e delle donne del nostro tempo. Dobbiamo ripensare noi stessi senza buttare il bambino con l'acqua sporca, ma anche senza la paura di perdere qualcosa. La paura blocca e impedisce il rinnovamento. Papa Francesco in più occasioni, rivolgendosi all'Azione Cattolica, ci ha invitati a non cadere nella tentazione dello strutturalismo e ad essere audaci nei cambiamenti necessari per stare al passo con i tempi. In questo anno quindi ci cimenteremo in qualche piccola sperimentazione che i settori programmeranno e proporranno alle associazioni territoriali e agli aderenti. Un altro aspetto che mi preme ricordare perché troppo carente è il senso di appartenenza. Se manca questo, se l'adesione all'Azione Cattolica è soltanto una formalità, forse una tradizione, e non si traduce in esperienza associativa - almeno in qualche occasione durante l'anno -

viene meno ciò che ci unisce e, alla lunga, l'associazione si svuota, perde di senso e muore. Bisogna riscoprire la bellezza di essere AC, un luogo nel quale i laici non restano spettatori ma diventano protagonisti. Il centro diocesano indubbiamente deve fare la sua parte per rendere belle, attraenti e interessanti le iniziative che propone. Questo del senso di appartenenza è un punto decisivo sul quale sento di dover insistere. È essenziale che ce ne rendiamo conto e che agiamo di conseguenza partecipando alle iniziative più qualificanti che il livello diocesano propone. Sono proposte ridotte all'osso proprio per evitare il più possibile sovrapposizioni con le iniziative parrocchiali e per favorire così la partecipazione del maggior numero di aderenti (ad esempio ai pomeriggi di spiritualità in Avvento e in Quaresima). Non posso ora non spendere una parola sulla pace invocata e sperata in un mondo sempre più infuocato. Sono tantissimi i fronti di guerra aperti. Ricordo qui soltanto i due conflitti che ci sono geograficamente più vicini e dai quali ci arrivano continuamente immagini spaventose di sopraffazione, di sofferenza e di morte in Ucraina e in Palestina. Una parola in più la spendo per quest'ultima terra, che è la terra di Gesù, dove sembra impossibile raggiungere, se non la pace, almeno una tregua. Immagini terrificanti di devastazione, di fame, di morte, dove migliaia di bambini sono le prime vittime innocenti. Una testimonianza coraggiosa e fortissima ci arriva dal Cardinale Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, che ha deciso - insieme al Patriarca Ortodosso Teofilo III - di non rispettare l'ordine dell'esercito israeliano di evacuare da Gaza anche le comunità cristiane perché, come hanno scritto nel comunicato congiunto, "lasciare Gaza City e cercare di fuggire verso sud equivarrebbe a una condanna a morte". Preghiamo per la pace perché il Signore cambi il cuore e le menti di chi detiene il potere di fermare la violenza disumana e senza freni, perché si convincano che la pace e la fraternità sono le uniche strade che portano giustizia, benessere e felicità in un mondo che ne ha tantissimo bisogno. Buon anno associativo e buon lavoro.

Giuseppe Migliorini



I giovani e la fede

4-5

il PuntasPilli

Il pezzo mancante...

Quando tutti i pezzi di un puzzle vanno al proprio posto, generalmente si prova soddisfazione. È il primo momento in cui si riesce ad avere il quadro d'insieme di ciò che si è realizzato, talvolta lungamente, con perseveranza.

Ma c'è un puzzle, che si va componendo sotto i nostri occhi di giorno in giorno, di cui non vorremmo mai vedere il compimento, una volta che tutti i tasselli dovessero essere completati, ed è quello - riprendendo un'immagine usata per la prima volta da Papa Francesco - della "guerra mondiale a pezzi". Si tratta di uno scenario drammatico, rievocato recentemente anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Quel che crea allarme è il fatto che ci si muove su un crinale in cui, anche senza volerlo, si può scivolare in un baratro di violenza incontrollata", come avvenne nel 1914. Le premesse - e non solo - ci sono tutte: guerre, morte, distruzione, fame, pulizia etnica, prevaricazione, instabilità, sfacciataggine, ambiguità, retorica vuota nelle dichiarazioni ufficiali, impotenza del diritto internazionale e debolezza della nostra vecchia Europa, stanca e divisa.

Odio, paura, imperialismo e nazionalismo su basi ideologiche, etniche e religiose, sono alcuni di quei tasselli che vanno allineandosi, senza quasi che si colga di chi è la mano che li accosta nei vari scenari; dietro ai leader ci sono le collettività dei popoli, non dimentichiamolo. E, come se tutto ciò non bastasse, è ricomparso con forza - anche nel dibattito italiano - il tema della violenza politica: messa crudelmente in atto negli USA, laddove la diffusione delle armi mina la pacifica convivenza oltre ogni buon senso, ed evocata in potenza nel nostro paese creando ulteriore tensione. Un altro motivo di tensione di cui non si sentiva certo il bisogno.

Contrapporre la violenza delle armi a quella delle parole è un ulteriore crimine, senza dimenticare che anche nel 1914 fu proprio un attentato (e le reazioni che ne seguirono) a precipitare gli eventi e a rendere palese la pericolosità del crinale su cui ci si stava muovendo. Le conseguenze le abbiamo forse dimenticate? Riusciremo a fermarci o aspetteremo di scoprire quale sarà il pezzo mancante...?

Simone Majocchi

Una riflessione sulla scia di immagini, ricordi, parole e silenzi vissuti nelle esperienze estive di Ac

Avere un bagaglio leggero ed essenziale per ripartire sui passi quotidiani della fede

“Come sempre alla fine di un viaggio, c’è sempre un viaggio da ricominciare”, così Francesco De Gregori. Fissare le impressioni e dare un nome preciso alle sensazioni vissute al termine di un viaggio non è cosa da poco. Le immagini, i ricordi, le parole e i silenzi si sovrappongono e solo il tempo ci può dare la possibilità di distinguere e discernere. L’azione Cattolica, durante il periodo estivo, si mette, anche fisicamente, in stato di viaggio. I campi Acr, il campo adulti, il Giubileo dei giovani, il campo del movimento studenti dicono, meglio di tante parole, questa dimensione del viaggio, della via. Quando siamo in viaggio abbiamo strada da percorrere, fatica da fare, mani da stringere, persone da incontrare, relazioni da intrecciare oppure da consolidare. Attività estiva dell’Azione Cattolica, in modo discreto ma determinato, diventa esperienza di crescita tra le

generazioni e cerca, senza pretese ma con consapevolezza, di alimentare e nutrire la “spiritualità del viaggio”. Mettersi in viaggio significa anche fermarsi un momento per capire e scegliere che cosa portare con sé. Le nostre esperienze estive ci aiutano senz’altro ad avere un bagaglio “leggero”, essenziale. Portare con noi solo ciò che serve ci aiuta a raggiungere l’obiettivo, a camminare meglio, a camminare insieme. L’estate è davvero maestra di viaggio perché ci provoca a trovare il desiderio di partire per poi ritornare a casa e, paradossalmente, ripartire di nuovo. Alla fine di un viaggio c’è sempre un viaggio da ricominciare... ripartiamo, perciò, animati dalla vitalità e dalla fraternità delle esperienze estive, con il coraggio di disegnare e percorrere strade di viaggio sempre nuove.

Don Giancarlo Baroni

bacheca

GIOVANI

Weekend formazione vice-giovani diocesani e incaricati Msac della Lombardia, sabato 4 e domenica 5 ottobre 2025

Esercizi spirituali per 18enni e giovani: sabato 24 e domenica 25 ottobre, presso il Collegio dei Padri Oblati di Rho (MI) - per informazioni e iscrizioni scrivere a giovani@aclodi.it

CENTRO DIOCESANO

Consiglio diocesano: lunedì 22 settembre, alle ore 21, a Lodi, presso la Casa della Gioventù

ICONA BIBLICA

Giovedì 18 settembre, alle ore 21, presso il Carmelo S. Giuseppe, a Lodi, mediteremo il brano del Vangelo, icona biblica dell’anno, guidati da Miriam Bianchi, teologa.

CONDOGLIANZE

Durante l’estate, sono tornate alla casa del Padre: Rosangela Fiorani in Fiori, mamma di Andrea Fiori, amministratore diocesano, e Giuseppina Muggiana vedova Veluti, mamma di Giuseppe Veluti, già presidente diocesano. Ad Andrea, a Giuseppe e alle loro famiglie sentite condoglianze, unite ad un ricordo nella preghiera.

MSAC

“MSAC on tour”: domenica 21 settembre, alle ore 19, presso la Casa della Gioventù a Lodi, il primo incontro MSAC sarà un’occasione per scoprire e confrontare i sistemi scolastici di diversi Paesi del mondo.

ACR si riparte per un anno SPAZIALE

Ritrovo campi estivi, sabato 20 settembre, alle 18, presso l’oratorio di Lodi Vecchio

L'accoglienza comincia dallo sguardo I RIFUGIATI in un mondo senza pace

CONVEGNO INTERREGIONALE GRUPPI MEIC
(Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino)

SABATO 11 OTTOBRE 2025
dalle ore 9,00 accoglienza presso SCUOLE DIOCESANE via Legnano n. 24 - LODI

Il pranzo sarà servito nella mensa della scuola da prenotare entro il 30/09/2025 mandando la copia di questo avviso con il versamento.

Assistenza a MEIC: 02/91 377443 (ore ufficio) - 02/91 377443 (ore ufficio) - 02/91 377443 (ore ufficio) - 02/91 377443 (ore ufficio)

Per informazioni: e-mail: info@meic.it - Cell: 3287447376

ORE 9,30 SALUTO DELLE AUTORITÀ LOCALI
ORE 10,00 MONS. GIANCARLO PEREGO, Presidente della Fondazione Migratoria Arcivescovo di Ferrara - Comacchio *Una chiesa e una città riprendono dalle migrazioni*

ORE 10,30 MAURIZIO AMBROSINI, Vicepresidente nazionale del MEIC *Decreti di Sociologia delle migrazioni: Stato d'assedio: come la paura dei rifugiati ci sta rendendo peggiori*

ORE 11,00 PAUSA
ORE 11,15 ROSARINA VIGELLI, Scrittore e biblista *I rifugiati nella Bibbia*

ORE 11,45 DIBATTITO
ORE 12,45-13,45 PRANZO

ORE 14,00 Person, spazi, complessità: dialogo tra GIOVANNI BOMBELLI, Docente di Filosofia del Diritto **FRANCESCA DE VITTOR**, Docente di Diritto Umanitario

DALLE ORE 15,00 i gruppi MEIC delle Regioni presentano esperienze e testimonianze

ORE 16,30 Conclusione dei lavori **LUIGI D'ANDREA**, Presidente nazionale del MEIC *Docente di Diritto Costituzionale*

L'Ac della nostra diocesi ha condiviso alcune tappe del suo viaggio a Gorizia con l'Azione cattolica di Vigevano

Non solo storia, arte e spiritualità, ma anche accoglienza e fraternità: un cammino condiviso

La conoscenza dei luoghi che hanno segnato drammaticamente la storia del territorio di confine goriziano ha rappresentato il filo rosso del campo che gli adulti di Ac di Lodi hanno vissuto, dal 24 al 27 luglio, nell'anno in cui Nova Gorica - Gorizia è capitale europea della cultura, e a cui ha partecipato anche un gruppetto vigevanese, cogliendo l'occasione per una salutare apertura alla dimensione regionale, sempre ricca di spunti e sollecitazioni.

Particolarmente degna di nota l'accoglienza calda e spontanea che abbiamo sperimentato e che ci ha permesso di sentirci subito a nostro agio in un gruppo abituato da tempo a vivere insieme esperienze associative. Cogliendo l'invito di don Giancarlo, l'Assistente Unitario

di Lodi, abbiamo gustato insieme il valore del tempo disteso, magari sottratto a fatica al fluire imperioso degli impegni quotidiani, e dedicato, tramite l'ascolto e l'attenzione vicendevole, alla relazione

interpersonale autentica. Un'esperienza comunitaria fatta di calore, condivisione, allegria e fondata sulla comune appartenenza associativa. Storia, arte, spiritualità le tre direttrici, tra

loro interconnesse, che ci hanno guidati alla scoperta del Friuli e della Venezia Giulia. Efficaci visite, perlopiù guidate, hanno presentato una regione che, se tra il 1077 e il 1420, ha dato vita a uno dei maggiori principati feudali del Sacro Romano Impero, è stata contrassegnata, in virtù del suo status di confine, dall'incontro, ma anche dallo scontro e dal conflitto, tra popoli e culture. Romani, longobardi, veneziani, austriaci hanno scritto pagine indelebili, di cui le accurate raccolte museali e gli austeri monumenti offrono una testimonianza eloquente. Quello goriziano, in particolare, è un territorio che resta ancora di confine e fatica a liberarsi del peso delle tragedie collettive del '900: un monito continuo, ma ripetutamente inascoltato, al ripudio della guerra per risolvere le contese territoriali.

Le celebrazioni vissute nei Santuari di Castelmonte e di Barbana e gli altri momenti di preghiera comunitaria hanno rappresentato preziose occasioni per far dialogare la Parola con la vita e per recuperare il significato dei simboli (a partire da quelle presenti nei mosaici di Aquileia). Un grazie sincero sgorga dal cuore per la qualità dell'esperienza vissuta, costruita (anche con l'aiuto e il supporto dell'Ac goriziana) nei minimi particolari con cura e competenza, con la generosità di chi vive sul serio la responsabilità associativa. Confidiamo che sia feconda di progettualità nelle singole realtà di provenienza e preludio a collaborazioni associative future.

Reda Maria Furlano
Presidente diocesana AC
Vigevano

Il Campo Adulti: esperienze belle che creano comunione

Un gruppo di Ac della nostra diocesi ha vissuto un'esperienza estiva, dal 24 al 27 luglio, sul tema "Fra memoria e confine". Storia, arte e spiritualità le linee fondamentali che ci hanno aiutato a vivere le nostre giornate.

Abbiamo accolto con gioia alcuni amici della diocesi di Vigevano, sperimentando, ancora una volta, la capacità dell'Ac di vivere buone relazioni. Il tema della memoria ci ha accompagnati nelle nostre giornate, così come nella Messa, celebrata ogni giorno, nella quale don Giancarlo ha approfondito la tematica, in modo particolare la memoria della fede, la memoria storica

e del tempo.

All'inizio della giornata, sempre la preghiera delle lodi e, durante tutto l'arco del viaggio, si è sviluppato un clima fraterno di accoglienza e attenzione verso tutti, quasi come un "filo rosso" di questi nostri quattro giorni.

Come inizio del nostro itinerario, siamo partiti dalla visita della Basilica patriarcale di Aquileia e del Battistero, riscoprendo, con l'aiuto di una efficace guida, il significato dei simboli.

Il giorno dopo l'arrivo, abbiamo visitato il tempio longobardo, per passare poi al Museo cristiano, la Fondazione di Martis, l'ipogeo celtico e infine il Ponte

del Diavolo. La giornata del sabato è stata dedicata a Gorizia, una città di confine che porta il "segno" delle guerre, segno che dovrebbe far riflettere ogni uomo. Successivamente abbiamo fatto visita al ghetto ebraico, indi alla Chiesa evangelica e alla Cattedrale.

Nel pomeriggio ci siamo recati al Sacro di Oslavia, luogo di silenzio pieno di domande e dolore, mentre in serata abbiamo avuto il piacere di incontrare alcuni membri dell'associazione solidale "Uomini come noi".

L'ultima giornata ci ha visti far visita all'isola di Barbana dove insieme abbiamo partecipato, nel Santuario Santa



Maria, alla celebrazione della Messa. Nel pomeriggio, felici dell'esperienza vissuta, siamo rientrati ciascuno nella propria sede con uno zaino carico di

"storia" e di riconoscenza al Signore per il dono ricevuto.

Piermari Cigognini
e **Guido Marchi**

Il coraggio di scegliere: tre giorni a Resy con il Msac di Lodi e Piacenza

Dal 29 al 31 agosto, noi ragazzi del MSAC di Lodi, insieme al gruppo del MSAC di Piacenza, abbiamo vissuto un'esperienza significativa a Resy, in Valle d'Aosta, ospitati nella casa dell'Azione Cattolica di Piacenza. Ad accoglierci sono stati i volontari dell'AC piacentina che, con grande disponibilità e attenzione, hanno reso possibile il campo, accompagnandoci in ogni momento e facendoci sentire a casa.

La tematica che ha guidato l'intero campo è stata "La Scelta", affrontata da diverse prospettive: personale, scolastica, relazionale, orientata al futuro e legata alla fede.

Nel pomeriggio del primo giorno, dopo l'arrivo alla casa e il pranzo, ci siamo messi subito in gioco con un'attività centrata sul mondo della scuola. Suddivisi in cinque gruppi - studenti, professori, dirigenti scolastici, genitori e consulta studentesca - abbiamo simulato un confronto su alcune leggi scolastiche immaginarie. Ogni gruppo, in base al proprio ruolo, era chiamato ad analizzare le proposte, esprimere un'opinione motivata e votare. Un modo concreto e coinvolgente per riflettere sulla complessità delle decisioni scolastiche e sull'importanza del dialogo

tra le varie componenti.

Il secondo giorno è stato dedicato alla camminata in montagna. Partiti di prima mattina, abbiamo raggiunto il Pian di Tzere, dove abbiamo pranzato insieme. Abbiamo proseguito il cammino fino al Palon di Tzere, immersi in un paesaggio spettacolare e nel silenzio della natura. Abbiamo vissuto un momento di profonda riflessione

personale attraverso il deserto, un tempo di silenzio guidato da spunti di vario genere che ci hanno invitato ad interrogarci sulle scelte. Ci siamo chiesti se siamo davvero in grado di scegliere con autonomia, oppure se, spesso, le nostre decisioni sono condizionate dalle aspettative degli altri o da pressioni esterne, talvolta riusciamo a mettere al centro il bene comune e non solo il nostro interesse personale. Infine, ci siamo confrontati con il tema della responsabilità: scegliere significa anche saper accettare le conseguenze delle proprie decisioni, senza fuggire di fronte al rischio di sbagliare. Una sfida che richiede coraggio, ma che ci aiuta a crescere e a maturare nel nostro percorso. Infine la riflessione si è conclusa con un momento dedicato alla scelta di fede.

Il terzo e ultimo giorno è stato dedicato al Msacafé, un'attività pensata per stimolare il confronto e la riflessione. I tavoli della sala sono diventati spazi di dialogo: al centro di ciascuno era posta una tovaglia di carta con una frase o una domanda provocatoria legata al tema della scelta. Ogni partecipante, prima di iniziare il confronto, scriveva il proprio pensiero. Da lì prendeva forma

un dibattito spontaneo e costruttivo: nessuna risposta era giusta o sbagliata, perché l'obiettivo era proprio quello di confrontarsi in modo libero, nel rispetto delle idee di tutti.

Come ultimo gesto simbolico, ciascuno ha scritto su un portachiavi il ricordo più significativo: ciò che avrebbe voluto portare con sé come segno di questi tre giorni. I portachiavi sono poi stati scambiati tra i partecipanti, in modo che ognuno potesse portare a casa un pezzetto dell'esperienza vissuta insieme.

Questo campo non è stato solo un'occasione per passare del tempo insieme, ma un vero e proprio tempo di crescita personale e comunitaria. Abbiamo compreso che scegliere non è sempre semplice: richiede coraggio, ascolto e responsabilità. Ma è proprio attraverso le nostre scelte che ci definiamo, che costruiamo il nostro percorso e ci apriamo agli altri.

Tornando a casa, non portiamo solo bei ricordi, ma anche nuove domande, riflessioni condivise e il desiderio di continuare a camminare con uno sguardo più attento, più profondo e un cuore più pronto a mettersi in gioco.

Camilla Boriani

Un forte appello per rimettere al centro l'attenzione alla dignità di ogni essere umano, alla ricerca della pace

Terra Santa: "Tutti i popoli, anche i più piccoli e i più deboli, devono essere rispettati"

Sono scolpite nella pietra queste parole di Papa Leone XIV, riprese dal comunicato dei patriarchi. Portare rispetto anche là dove forze violentissime sono in campo per annientarlo, portare umanità anche là dove è proprio l'umano che si cerca di disumanizzare. La Caritas, proprio come i patriarchi, sceglie di "rimanere e continuare a portare cura" anche oltre quanto questo possa sembrare possibile, certamente a Gaza, ma anche in Cisgiordania. Il 10 settembre il centro sanitario Caritas di Gaza city specializzato nel trattamento di persone disabili e bisognose di protesi è stato riaperto, tre giorni dopo essere rimasto bombardato. È impossibile sapere per quanto tempo riuscirà ancora a rimanere aperto, impossibile sapere a quante persone potrà ancora portare assistenza. D'altronde, è anche nella scelta stessa dell'impegno per la ricostruzione che un pezzetto di dignità

viene ricostruita. La mappa dei centri Caritas che rimangono almeno parzialmente in servizio nella striscia è in continua evoluzione, nel momento di scrittura di questo articolo vi sono ancora nove presidi sanitari e tre unità di sostegno psicologico attivi di Caritas Gerusalemme. Anche il centro sanitario di Deir al-Balah, nel centro-sud della Striscia, è già stato distrutto, parzialmente

riparato e poi riaperto. Gli ordini di evacuazione e i bombardamenti lasciano ferite profondissime, nelle infrastrutture e nei materiali, ma anche e soprattutto nei corpi, nei cuori, e nelle menti. Il personale in loco è parte stessa della comunità, non ne è estraneo. Gli operatori umanitari, sanitari, e psicosociali convivono con l'incertezza di non sapere se a sera riusciranno a tor-

nare a casa, se vi ritroveranno le proprie famiglie, se, per quel giorno e per il giorno dopo, ci sarà cibo e/o zucchero in quantità minimamente sufficiente per sfamare sé stessi e i propri figli. Il rispetto della vita e della dignità umana diventa così più che mai un fatto collettivo.

Non è solo a Gaza che la rete Caritas cerca di portare solidarietà e vicinanza al popolo palestinese. Caritas Italiana ha intensificato i propri sforzi anche in Cisgiordania. Da luglio è partito un progetto per sostenere direttamente 140 famiglie con generi di prima necessità, sostegno psico-sociale per bambini e genitori, oltre che assistenza medica e sociale per almeno 80 anziani. Questi bisogni crescenti sono generati per larga parte all'importante restringimento della libertà di movimento e di accesso alle risorse anche in quell'area, che costringono inoltre tanti individui alla disoccupazione generata dall'impossibilità di recarsi sui luoghi di lavoro. Per

alcuni di loro è ora fatto un piccolo tentativo di re-inserimento lavorativo per 30 nuovi disoccupati, attraverso l'istituzione di tirocini formativi.

In questo quadro estremamente complesso e faticoso si continuano a seminare iniziative di educazione alla pace e al dialogo, come il progetto con la scuola di pace Neve Shalom, con cui Caritas collabora da anni e che continua a combinare momenti formativi con momenti esperienziali di incontro, conoscenza, e confronto in alcune università israeliane. "Incontriamoci tutti, incontriamoci subito" tuonavano i leader delle comunità cristiana, ebraica, e musulmana in Italia nel loro appello del 29 agosto. Che l'incontro sia favorito allora dal silenzio delle armi, dall'ingresso senza limitazioni degli aiuti umanitari, da uno stop deciso ed immediato dello stato di carestia, questo sì, disumano, deliberatamente provocato.

Silvia Sinibaldi

Dichiarazione congiunta dei Patriarcati Greco-Ortodosso e latino di Gerusalemme (26 agosto 2025) - "Sui sentieri della giustizia si trova la vita" (Proverbi 12,28)

Qualche settimana fa, il governo israeliano ha annunciato la sua decisione di prendere il pieno controllo della città di Gaza. Negli ultimi giorni, i media hanno ripetutamente riferito di una massiccia mobilitazione militare e dei preparativi per un'imminente offensiva. Le stesse notizie indicano che la popolazione della città di Gaza, dove vivono centinaia di migliaia di civili - e dove si trova la nostra comunità cristiana - sarà evacuata e trasferita a sud della Striscia. Al momento della presente dichiarazione, sono già stati emessi ordini di evacuazione per diversi quartieri della città di Gaza. Continuano ad arrivare notizie di pesanti bombardamenti. Si registrano ulteriori distruzioni e morti in una situazione già drammatica prima dell'inizio dell'operazione. Sembra che l'annuncio del governo israeliano secondo cui «si apriranno le porte dell'inferno» stia effettivamente assumendo

contorni tragici. L'esperienza delle passate campagne a Gaza, le intenzioni dichiarate dal governo israeliano riguardo all'operazione in corso e le notizie che ci giungono dal terreno dimostrano che l'operazione non è solo una minaccia, ma una realtà che è già in fase di attuazione.

Dallo scoppio della guerra, il complesso greco-ortodosso di San Porfirio e quello latino della Sacra Famiglia sono stati un rifugio per centinaia di civili. Tra loro ci sono anziani, donne e bambini. Nel complesso latino ospitiamo da molti anni persone con disabilità, assistite dalle Suore Missionarie della Carità. Come gli altri abitanti della città di Gaza, anche i rifugiati che vivono nella struttura dovranno decidere secondo coscienza cosa fare. Tra coloro che hanno cercato riparo all'interno delle mura dei complessi, molti sono indeboliti e malnutriti a causa delle difficoltà degli ultimi mesi. Lasciare Gaza City e cercare di fuggire verso sud

equivarrebbe a una condanna a morte. Per questo motivo, i sacerdoti e le suore hanno deciso di rimanere e continuare a prendersi cura di tutti coloro che si troveranno nei due complessi. Non sappiamo esattamente cosa accadrà sul posto, non solo per la nostra comunità, ma per l'intera popolazione. Possiamo solo ripetere ciò che abbiamo già detto: non può esserci futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o la vendetta. Facciamo eco alle parole pronunciate pochi giorni fa da Papa Leone XIV: «Tutti i popoli, anche i più piccoli e i più deboli, devono essere rispettati dai potenti nella loro identità e nei loro diritti, in particolare il diritto di vivere nelle proprie terre; e nessuno può costringerli a un esilio forzato» (Discorso al gruppo di rifugiati delle Chagos, 23.8.2025). Non è questa la giusta via. Non vi è alcuna ragione che giustifichi lo sfollamento deliberato e forzato di civili. È tempo di porre fine a questa spirale di

violenza, di porre fine alla guerra e di dare priorità al bene comune delle persone. C'è stata abbastanza devastazione, nei territori e nella vita delle persone. Non vi è alcuna ragione che giustifichi tenere dei civili prigionieri o ostaggi in condizioni drammatiche. È ora che le famiglie di tutte le parti in causa, che hanno sofferto a lungo, possano avviare percorsi di guarigione. Con uguale urgenza, facciamo appello alla comunità internazionale affinché agisca per porre fine a questa guerra insensata e distruttiva, e affinché le persone scomparse e gli ostaggi israeliani possano tornare a casa. "Sui sentieri della giustizia si trova la vita, la sua strada non va mai alla morte" (Proverbi 12,28). Preghiamo affinché tutti i nostri cuori si convertano, per camminare sui sentieri della giustizia e della vita, per Gaza e per tutta la Terra Santa.

Card. Pierbattista Pizzaballa, teofilo III

Mostra su Betlemme a cura della Consulta delle aggregazioni laicali

La Diocesi di Lodi, all'inizio dell'anno giubilare, ha acquistato la mostra "Betlemme, culla del Messia", come segno di sostegno ai cristiani che vivono in Terra Santa. Tale esposizione, ospitata nelle altre chiese giubilarie della diocesi, viene allestita nella chiesa di San Filippo, a Lodi, per permettere a tutti di andare là dove tutto è iniziato e ricordare che l'anno giubilare ricorre negli anniversari dell'incarnazione di Gesù, ogni 25 anni, dal 1300. La mostra è articolata in quattro sezioni dedicate alla storia di Betlemme, alla nascita del Messia, ai luoghi significativi e ai santuari e, infine, all'attualità che ha riguardato, di recente, la piccola città palestinese. Nei venti pannelli sono riportati i testi evangelici, cartine, immagini, testi che ci collocano in una storia in cui la nascita di Gesù è centrale. Accompagnano i visitatori anche una serie di brevi video, con le voci dalla

Custodia di Terra Santa.

La Consulta delle Aggregazioni Laicali ha coinvolto volontari delle diverse associazioni che costituiscono la consulta, realizzando quell'indicazione di Papa Francesco alla Chiesa italiana, durante il convegno di Firenze: "Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti". Sono proprio passi compiuti insieme che narrano la sinodalità come forma della Chiesa stessa, così ha anche ricordato Papa Leone durante la veglia di Pentecoste: "Dio ha creato il mondo perché noi fossimo insieme. "Sinodalità" è il nome ecclesiale di questa consapevolezza. È la via che domanda a ciascuno di riconoscere il proprio debito e il proprio tesoro, sentendosi parte di un intero, fuori dal quale tutto

appassisce, anche il più originale dei carismi". Sabato 20 settembre, alle ore 15.30, il vescovo Maurizio inaugurerà la mostra: un grazie speciale al nostro Vescovo per aver sostenuto tale iniziativa.

Sarà possibile visitare la mostra nei sabati e domeniche di settembre (20-21 e 27-28 settembre) e di ottobre (4-5 e 11-12), dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Saranno presenti i volontari per accogliere e guidare i visitatori. È gradita la prenotazione dei gruppi per le visite guidate, al link <https://gqr.sh/5hdw>. Le associazioni della CDAL favoriscono la visita di gruppi, con apertura serale il venerdì, alle ore 21, su prenotazione. Gli aderenti di AC che vogliono dare una disponibilità come volontari, possono contattare la segreteria, all'indirizzo segreteria@aclodi.it

Raffaella Rozzi



Diocesi di Lodi
Consulta delle Aggregazioni Laicali

BETLEMME, CULLA DEL MESSIA

In occasione del Giubileo, la mostra dedicata alla storia di Betlemme, dalle origini ad oggi

Chiesa di San Filippo - Lodi
sabato e domenica
20-21 e 27-28 settembre
4-5 e 11-12 ottobre
orario 10-12; 15-19
possibilità di visita anche il venerdì sera, su prenotazione

visite guidate, da prenotare tramite QR code o link <https://gqr.sh/5hdw>

Apertura ed inaugurazione con il Vescovo Maurizio sabato 20 settembre alle ore 15.30

Presentiamo gli itinerari e i cammini di tutti i settori per l'anno 2025/2026 che sta prendendo avvio

Il tema "Signore, è bello per noi essere qui!": una proposta pensata per adattarsi alla vita

La "Traccia per i cammini associativi 2025/2026" è uno strumento di lavoro affidato ai responsabili associativi in cui si trova il programma dell'anno. Quest'anno però c'è una novità: la traccia è molto essenziale e ridotta perché vorremmo darci la possibilità di integrarla e correggerla per adattarla maggiormente alla realtà che viviamo.

Lo scorso anno, scrivevamo che la programmazione non può prescindere dalle indicazioni contenute nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium (EG) di papa Francesco. Quest'anno, confermando in toto questa impostazione, vorremmo tentare un passo avanti.

L'ispirazione ci arriva da EG n. 33 "Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità". Questo invito di EG è certamente stato scritto per le comunità parrocchiali ma non c'è dubbio che riguarda anche la nostra associazione. Francesco chiede anche a noi di essere audaci e creativi e di non aver paura di cambiare per poter continuare ad annunciare il Vangelo oggi, in un mondo completamente cambiato ("siamo all'interno di un cambiamento d'epoca"). Abbiamo quindi la responsabilità di trovare strade nuove che consentano al Vangelo di essere compreso dai nostri contemporanei e all'Azione Cattolica di continuare ad essere strumento efficace per annunciarlo.

Quindi dobbiamo cambiare anche noi. Quest'anno vogliamo dedicare almeno un po' di energie per provare a sperimentare cose nuove e a introdurre qualche novità in iniziative già ampiamente sperimentate. Lo faremo come Centro Diocesano ma anche le associazioni vicariali e parrocchiali dovranno inserirsi all'interno di questo processo che magari non porterà frutti immediati ma non sarà certo un lavoro sprecato.

ADULTI

A partire dalle riflessioni in consiglio diocesano e nella commissione adulti, sono emersi come aspetti dell'esperienza del laico cristiano a cui non fare mancare il contributo associativo gli ambiti della FORMAZIONE e della SPIRITUALITÀ insieme alle dimensioni fondamentali dell'esperienza di AC da valorizzare che sono quelle della RELAZIONE e dell'INTERGENERAZIONALITÀ.

Il settore adulti è poliedrico per definizione: persone che vivono esperienze diversissime di vita, spesso con forme di precarietà e con fragilità che mettono in crisi i personali per-



corsi di vita, con forme e modalità di incontro che cambiano da comunità a comunità e molte di queste comunità stanno attraversando momenti di cambiamenti e scelte non sempre facili. Quest'anno si vorrebbe lasciare un po' di spazio all'interno del settore adulti e dell'associazione al racconto e allo scambio di esperienze, all'ascolto di quanti su questa strada camminano o hanno camminato e di quanto di buono le comunità silenziosamente costruiscono.

Nella proposta ci si farà aiutare dal sussidio formativo nazionale "Alta definizione" che guida ad entrare in questa vita "imperfetta", spesso messa in discussione da nuove proposte culturali, visioni del mondo, scelte ed equilibri conquistati. Per i gruppi della terza età si continuerà la cura della spiritualità vissuta nei pomeriggi, nell'esperienza del pellegrinaggio e degli esercizi spirituali, l'impegno per la formazione vissuta a livello diocesano durante le due mattinate e nei gruppi locali seguendo il tema del sussidio nazionale oppure altri argomenti di formazione e di attualità.

GIOVANI

Il settore giovani riparte in questo anno associativo con l'invito che papa Leone ha fatto a Tor Vergata lo scorso

agosto: non accontentarsi, aspirare a cose grandi, alla santità, ovunque siamo, sulla scia di San Piergiorgio Frassati e San Carlo Acutis.

Accanto a momenti di riflessione e preghiera, attività di gruppo e testimonianze, si vorrebbero proporre esperienze di servizio, così che i giovani possano vivere in prima persona l'incontro con l'altro e scoprire la gioia del donarsi con semplicità e gratuità. In comunione con la Chiesa diocesana la strada è quella di formarsi alla scuola della carità, intesa non solo come gesto di solidarietà o aiuto concreto, ma come stile di vita radicato nel Vangelo. Si accompagneranno i giovani a riflettere sui passaggi di vita, per abitarli non come eventi transitori e scollegati, ma come esperienze in cui il Signore si trasfigura e ci conduce alla sua promessa d'amore. Si punterà a consolidare la collaborazione con altre realtà diocesane che si occupano di giovani, per costruire insieme percorsi condivisi, rafforzare le proposte e creare una rete che possa essere a servizio. Emerge il desiderio di continuare a coltivare il legame con le altre realtà della Lombardia, e di partecipare agli incontri nazionali.

MSAC

Il nuovo anno scolastico è ormai alle

porte e il Movimento Studenti è chiamato a riflettere su quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere per portare lo stile msacchino sempre in più scuole del Lodigiano. Sicuramente quello di arrivare fisicamente nelle scuole superiori del nostro territorio per presentare la proposta del Movimento: trovarsi con tanti adolescenti per informarsi e discutere insieme sul mondo che cambia e su come stare al suo passo senza farsi travolgere.

Il punto di forza sarà quello di organizzare degli incontri mensili per ragazzi delle superiori completamente pensati da loro coetanei; questo rende più facile la comunicazione e lo scambio costruttivo tra pari, per rendere la scuola un posto migliore per tutti, un posto aperto e comprensivo.

ACR

Consapevoli dell'importanza del ruolo da protagonisti che i ragazzi devono avere all'interno dell'associazione perché l'associazione è viva e ha futuro solo se anche il settore ACR è vivo, l'equipe ACR diocesana, è impegnata a progettare e sperimentare percorsi nuovi.

Obiettivo è quello di essere da supporto alle associazioni fornendo idee e materiale per percorsi parrocchiali, ma anche proponendo iniziative e incontri a livello vicariale/diocesano, in modo che i ragazzi possano cogliere la bellezza di condividere con altri lo-

coetanei percorsi comuni.

Ulteriore obiettivo vuole essere quello della creazione di un gruppo di educatori stabile, attraverso un semplice percorso di formazione.

L'iniziativa annuale: "C'è spazio per te!" parte dall'esperienza della ISS (Stazione Spaziale Internazionale) che è un grande laboratorio nato nel 1998 con equipaggio permanente in orbita intorno alla Terra, un progetto comune, frutto della collaborazione tra più di 15 Paesi.

L'ISS permette all'umanità di cambiare prospettiva: la pianeta Terra visto e raccontato da un punto di vista diverso, si mostra in tutta la sua fragilità ed è "casa" di tutti e per tutti. C'è spazio per te! Esprime quindi il desiderio di includere, di aprire le porte ... perché nella Chiesa c'è spazio per tutti!

Questo è lo sfondo in cui si realizzeranno le iniziative dell'ACR che saranno su più livelli, diocesano, vicariale e parrocchiale.

Si partirà dal 20 settembre con la festa di inizio - ritrovo dei ragazzi, genitori ed educatori dei campi estivi a Lodi Vecchio, ad Ottobre ci sarà la tradizionale festa del Ciaio per poi arrivare al momento dell'adesione. A gennaio si proporrà la Colazione di Pace in cui si proporrà l'iniziativa itinerante che terrà occupati i vari gruppi per poi concludersi nella festa regionale dell'Ac a Brescia.

Presidenza diocesana

I campi estivi ACR: piccoli pellegrini di Speranza

Anche quest' anno, poco meno di 80 bambini provenienti da alcune parrocchie della diocesi, divisi in due turni si sono ritrovati a Naz (BZ) nel fresco delle montagne atesine seguiti da un bel gruppo di educatori per vivere i campi estivi ACR.

I giorni erano scanditi da giochi di gruppo, laboratori creativi, escursioni all'aperto, canti, preghiera, celebrazioni eucaristiche, speciali "risvegli muscolari", pasti, film e racconti attorno al falò: tutto ha contribuito a rendere la settimana una ... Grande settimana!!! Pellegrini di Speranza era il motto del campo e in questa settimana intensa e particolare ci siamo messi in cammino

entusiasmo hanno reso possibile il successo di questo camposcuola; agli educatori che ci hanno accompagnato in questa settimana, grazie ai genitori per le fiducia che hanno riposto in noi. E ora lasciamo la parola ai partecipanti ... innanzitutto i ragazzi e le ragazze

È stato un bel camposcuola. Ho rivisto i miei amici dell'anno scorso e ho conosciuto una bambina. Mi è piaciuta la colazione, quando siamo andati in piscina anche se l'acqua era gelata e quando ho visto le mucche. Ci ritornerò.

Mattia

Del camposcuola mi è piaciuto stare con i miei amici. Sono venuta di nuovo perché mi ero divertita anche gli altri anni e questo era l'ultimo che potevo fare. Mi dispiace perché non posso più venire, ma mi ricorderò sempre di questo camposcuola.

Caterina

Io adoro il camposcuola perché mi diverto, conosco tanti amici, mangio benissimo, dormo in camera con i miei amici e faccio cose nuove che a casa non faccio mai. È bello perché anche se sono lontano dai miei genitori, ho tante persone vicino che mi vogliono bene.

Alessandro

In questo camposcuola mi sono divertito a giocare con i miei amici e a conoscerne nuovi. Ho imparato cose nuove sulla Bibbia e anche sui 12 apostoli.

Francesco Miradolo

Ciao sono Alexandra.

Quest'anno era la prima volta che andavo in montagna con i miei amici e senza genitori. Mi sono divertita un mondo e non dimenticherò mai questa esperienza. Gli animatori erano bravissimi e avevano molta pazienza anche se non eravamo molto bravi, ma comunque siamo stati in camera insieme e ci siamo trovati benissimo. Grazie per questa bellissima esperienza. All'anno prossimo.

Alexandra - Miradolo

Mi sono piaciuti gli animatori e le attività. Ci ritornerai e lo consiglio perché è

Giovanni

Mi è piaciuto perché è stata la prima esperienza lontano da casa e senza mamma e papà. È stato bello anche perché ho conosciuto tanti nuovi amici che mi hanno aiutato nei momenti più bui e gli animatori che anche loro mi hanno sostenuto quando piangevo perché mi mancava la casa e i miei genitori quindi ho deciso che l'anno prossimo ritornerò per rivivere questa esperienza.

insieme agli apostoli e ad ogni tappa ne abbiamo conosciuto uno "da vicino": aiutati dalle riflessioni di don Alberto, don Giancarlo e anche dall' intelligenza artificiale abbiamo imparato tanto su di loro e quindi anche su Gesù: infatti chi meglio di loro poteva aiutarci a conoscerlo meglio?

Grazie di cuore ai don (don Alberto e don Giancarlo) per i loro racconti, consigli e presenza; grazie a tutti i ragazzi che con la loro partecipazione e il loro

attività sono bellissime e il modo di spiegare degli animatori è super. È un'esperienza che ti insegna a socializzare e amare di più Gesù.

Samuele - Miradolo

Mi sono piaciuti i campi, la piscina e il falò. Sono tornata a casa con nuove amiche.

Isabella

In questo camposcuola mi sono divertita molto, le camminate e le attività sono state molto divertenti grazie a tutti gli educatori e a don Alberto. Ho fatto nuove amicizie e mi sono trovata benissimo. Il mio momento preferito è stato quando abbiamo giocato al "giallo" con gli educatori. Rimarrà sicuramente un bellissimo ricordo!

Aurora - Castiglione

preghiera, passeggiate, piscina. La serata sotto le stelle, dove abbiamo pregato intorno al fuoco, è stata molto bella. Dobbiamo ringraziare anche don Alberto e tutti gli educatori che non hanno mai perso la pazienza, sono stati fantastici, erano sempre presenti, ci sono stati sempre vicino e ci hanno aiutato ogni volta che avevamo bisogno.

Le ragazze di Turano

La mia avventura al campo ACR è stata positiva, sono partita preoccupata in compagnia di qualche timore. Sono tornata un po' cresciuta. Ho conosciuto persone fantastiche, ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa: esempi di vita positivi, tanta voglia di divertimento e condivisione.

Francesca educatrice Lodi Vecchio

Quest'anno per la prima volta siamo andate al camposcuola; è stata una settimana piena di iniziative e divertimento. Abbiamo potuto conoscere nuovi amici e fare tante esperienze nuove. Siamo state divise in quattro gruppi così tutti abbiamo potuto essere coinvolti in tutte le iniziative che c'erano. Abbiamo imparato anche tante caratteristiche di tutti gli apostoli che non sapevamo; abbiamo fatto momenti di

Quest'anno per la prima volta ho partecipato al campo scuola, in qualità di educatrice. È stata una esperienza molto bella. Le giornate sono state organizzate molto bene tra condivisione, divertimento e momenti di preghiera. È stato bello conoscere nuovi ragazzi e ragazze. Io ho portato a casa tanta gioia, tante lezioni da cui imparare e tanti sorrisi che i ragazzi mi hanno regalato.

Ornella, educatrice di Turano

Bambini e ragazzi in cammino con gli apostoli, messaggeri dell'annuncio del Vangelo

Il campo scuola ACR porta a compimento il cammino annuale proposto dall'associazione ai bambini e ai ragazzi. Il campo è un tempo favorevole per aiutare i nostri ragazzi nel loro cammino di fede e li spinge a costruire relazioni all'interno di una dimensione diocesana. È un'occasione propizia per accogliere con stupore la novità del Vangelo, che rende autentica la vita e la apre alla capacità di farsi dono per tutti.

"Pellegrini di speranza: in cammino con gli Apostoli" è stato il tema dei Campi Scuola ACR di quest'anno. I ragazzi si sono ritrovati a vivere una settimana di amicizia, divertimento e preghiera guidati dalle figure dei dodici Apostoli che, giorno dopo giorno, si rivelavano loro raccontando la propria storia. I giorni del campo hanno permesso di mettersi in cammino con Gesù attraverso gli

Apostoli, gli amici più stretti di Gesù come dei messaggeri di speranza. Come i dodici Apostoli, anche i ragazzi hanno accolto la chiamata di

Gesù, riconoscendo la bellezza del suo invito a rinnovare la loro vita nella quotidianità, all'insegna dell'amore e della solidarietà.

Le riflessioni di ogni giorno, canti, balli, giochi e passeggiate i ragazzi hanno avuto la possibilità di rafforzare legami già esistenti e stringerli di nuovi. Settimane ricche di energia, amicizia e impegno educativo, che hanno visto i più piccoli protagonisti attivi di un'esperienza significativa, resa possibile dalla sinergia del gruppo educatori.

Don Alberto Orsini

**L'ACR RIPARTE E SARÀ ...
UN ANNO SPAZIALE !**

**Con chi ha partecipato ai campi estivi e
con chi ha voglia di far festa**

20 SETTEMBRE 2025

ORATORIO LODI VECCHIO

C'È SPAZIO PER TE!

PROGRAMMA

ORE 18:00 Ritrovo e preghiera iniziale
Attività con i ragazzi
Quattro chiacchiere con i genitori

ORE 19:30 Cena insieme

ORE 20:15 Fotografie dai campi

**CONTRIBUTO per la cena: 5€ a persona
si richiede alle parrocchie di contribuire portando torte/dolci**

Per info, comunicazione della presenza e organizzazione fare riferimento agli educatori della propria parrocchia.

ISCRIZIONI ENTRO 13 SETTEMBRE